



Il Notiziario

Bollettino mensile dello SPI CGIL di Pistoia – Via Puccini, 68 – tel 0573 378526 - fax 0573 378558 – email spi.pt@pistoia.tosc.cgil.pt

ALESSIO GRAMOLATI E' IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE DELLO SPI-CGIL DELLA TOSCANA

Alessio Gramolati è nato nel 1958 a Rufina (Firenze). Nel 1975 lavora come apprendista in una piccola azienda metalmeccanica, dove si iscrive alla Cgil. In seguito passa all'azienda fiorentina ECS, che opera nel settore della meccanica strumentale, operaio e poi impiegato, frequentando le scuole serali, per poi divenire delegato nel consiglio di fabbrica.

Nel 1980 entra nel Comitato Centrale della Fiom.-Cgil. Dal 1987 è funzionario a tempo pieno della Fiom -Cgil fiorentina e nel 1992 ne viene eletto Segretario Generale.

Nel 2000 viene eletto Segretario generale della Camera del Lavoro Metropolitana di Firenze e nel 2006 viene riconfermato in occasione del VI Congresso provinciale della Cgil Firenze. Nel 2007 viene eletto Segretario Generale della Cgil Toscana, incarico che svolge per due mandati, fino al 2015. Successivamente assume l'incarico di responsabile del coordinamento Politiche industriali, al quale si affianca poi quello di responsabile dell'Ufficio Progetto Lavoro 4.0, sempre per la Cgil nazionale. Ha curato e collaborato a numerosi libri. Fra gli altri "Il lavoro 4.0. La Quarta Rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative" insieme ad Alberto Cipriani e Giovanni Mari (ed. Firenze University Press, 2018) e, insieme a Gaetano Sateriale, "Contrattare l'innovazione digitale" (Ediesse, 2019).



MENO TASSE AI LAVORATORI DIPENDENTI E AI PENSIONATI

09/07/2019 - L'85 per cento dell'Irpef arriva da chi ha stipendio o pensione e l'80 per cento di questi è sotto i 28 mila euro di reddito. Sono loro, che vanno tutelati, secondo il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, in una intervista rilasciata a Repubblica. Oltre che di tasse, Landini parla di lavoro, dei rapporti tra governo e sindacati, di manovra economica, assestamento di Bilancio e rapporti tra Italia ed Europa e suggerisce qualche idea per realizzare una vera lotta all'evasione fiscale. Intanto, per Landini, Quota 100 e Reddito di cittadinanza sono state un fallimento.

«È stato importante evitare la procedura d'infrazione, perché l'avrebbe pagata la nostra gente». Maurizio Landini usa spesso quel concetto nel suo intercalare: «La nostra gente». Però ci tiene a spiegarlo, a chiarire che non ha alcuna connotazione di appartenenza politica, sindacale od altro tipo:

«La nostra gente sono tutti quelli che cercano lavoro o che il lavoro già ce l'hanno e chiedono il rispetto dei diritti. Insomma la dignità». Per il leader della Cgil, dunque, l'archiviazione della procedura Ue è una buona notizia. Ma niente di più. «In fondo la Commissione ci ha solo rimandato ad ottobre, perché i problemi strutturali del Paese, dalla mancata crescita all'evasione, dalla disoccupazione alla politica industriale, restano irrisolti. Senza contare la figura che abbiamo fatto...».

A cosa si riferisce? «Al fatto che i nostri politici battono i pugni su tavolo quando sono in Tv, ma poi in Europa prevale la logica dell'austerità. Se si vuole migliorare l'Unione, se si vuole riformarla davvero, bisogna farlo alleandosi con altri Paesi e risolvendo una volta per tutte i problemi strutturali di cui dicevo. Ad esempio, va bene chiedere di scomputare gli investimenti dal perimetro dei conti pubblici, ma intanto predisponiamo un piano straordinario di investimenti».

Il ministro Tria minimizza la portata dell'assestamento di bilancio. Eppure sembra una vera manovra correttiva - «La si può chiamare come si vuole, ma in sostanza è una correzione di conti che non tornavano rispetto a quelli accettati dallo stesso governo lo scorso dicembre». Tria, come tanti altri ministri del Tesoro nella storia della Repubblica, confida per la prossima manovra nella lotta all'evasione. Perché dovremmo credere a questa promessa? - «Guardi, noi riteniamo che l'unico modo per combattere davvero l'evasione fiscale sia agire contemporaneamente con tre semplici interventi: nuove, massicce assunzioni all'Agenzia delle entrate, non generiche ma di professionalità specifiche che sappia manovrare dati. Poi un piano di utilizzo di questi dati per una lotta preventiva e non a posteriori. Infine una drastica limitazione del contante, tracciando tutto il tracciabile».

Mentre la Lega insiste per la Flat tax, Tria promette di abbassare le tasse alle classi medie. Non le sembra una contraddizione? «Nel governo dovrebbero mettersi d'accordo su cosa vogliono. Io rispondo con i numeri: l'85% del gettito Irpef arriva dai lavoratori dipendenti e dai pensionati, l'80% di questi sono sotto i 28mila euro di reddito, un terzo delle entrate riguarda la fascia tra i 28mila e i 50mila. Quindi occorre abbassare le tasse a chi le paga davvero, aumentando, come Cgil, Cisl e Uil stanno chiedendo, le detrazioni per il lavoro dipendente da pensione. D'altro canto la tassazione media sui lavoratori è intorno al 40%, quella su rendite e capitali non supera il 26% e Bankitalia ci dice che la ricchezza patrimoniale complessiva vale otto volte il Pil. Ognuno deve dare in base alla propria capacità contributiva, non solo in base al reddito. È una questione di giustizia sociale e di rispetto della Costituzione».

Insomma, paghino di più i ricchi... «Un Paese che si rilancia attraverso gli investimenti e con un sistema fiscale più equo, tutela meglio il patrimonio di tutti. Ricchi compresi».

Tria dice anche che la prossima manovra beneficerà di ulteriori risparmi previsti su Quota 100 e Reddito di cittadinanza. In pratica sancisce il fallimento delle misure "bandiera" di Lega e M5s. «Più che Tria sono i numeri a dirlo. L'impatto delle due misure sulla crescita si è fermato allo 0,2%. Evidentemente il Paese ha bisogno anche di altro, non necessariamente alternativo alla sacrosanta lotta alla povertà. Penso soprattutto agli investimenti nei servizi sociali, dalla scuola alla sanità e alla ricerca, e poi quelli nella manutenzione del territorio e in una vera politica industriale che accompagni il passaggio a una produzione ambientalmente sostenibile. Infine investimenti nella cultura, nel turismo e, invece di chiudere porti, nella logistica».

A proposito di porti chiusi, il vicepremier Salvini ha convocato le parti sociali al Viminale. Non le sembra irrituale? - «La cultura sindacale nella quale sono cresciuto mi ha insegnato che quando il governo convoca, bisogna andare perché è la controparte con la quale confrontarsi, avanzare richieste, provando a portare a casa risultati. Insieme a Cisl e Uil abbiamo già incontrato il premier Conte e il vice Di Maio che si sono impegnati a definire un calendario di incontri a Palazzo Chigi. Vedremo di cosa ci vuole parlare Salvini e a nome di quale governo. Comunque le garantisco che a Salvini ribadiremo il no alla politica dei porti chiusi e alla logica pericolosa per la democrazia sottintesa al decreto sicurezza».

Il governo ha festeggiato gli ultimi dati Istat sull'occupazione. Legittimo?

«Sono numeri positivi, certo. Ma inviterei il governo ad analizzarli oltre che a commentarli: le ore lavorate sono molto inferiori rispetto al 2008, c'è un forte aumento del part-time involontario, più di 100mila italiani sono emigrati nell'ultimo anno. È la qualità dell'occupazione e dei salari che sta peggiorando drasticamente»

Lavoro: Cgil, Cisl e Uil, in migliaia a Reggio Calabria per unire il Paese

22/06/2019 - **'Ripartiamo dal Sud per unire il Paese'** con queste parole d'ordine sono scesi in piazza oggi a Reggio Calabria, dopo 47 anni dall'ultima grande manifestazione nazionale in questa città, migliaia di lavoratori e lavoratrici, giovani, pensionati e immigrati per la manifestazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil ([piattaforma unitaria](#)). Una mobilitazione nazionale unitaria nel Sud per rivendicare la centralità del lavoro come leva per contrastare le profonde disuguaglianze sociali, economiche e territoriali che attraversano l'Italia.

“Noi ripartiamo da qui per unire concretamente il Paese, c'è un arretramento rispetto all'Europa e non solo. Le differenze sono enormi e per ripartire bisogna dare seguito ad un Piano straordinario di investimenti per creare lavoro e realizzare uno sviluppo vero che duri nel tempo”. Così il segretario generale della Cgil Maurizio Landini dal corteo partito da piazza De Nava e giunto in piazza Duomo. “Per noi l'Italia – ha detto – va unita e non divisa. Basta con le logiche dell'autonomia differenziata, che aumentano ancora di più le disuguaglianze. C'è bisogno di fare investimenti – ha aggiunto Landini – sia in infrastrutture materiali, ma anche in quelle sociali e serve una politica industriale”. Per il dirigente sindacale, inoltre “è sotto gli occhi di tutti la contraddizione di chi ha raccontato che saremmo un Paese invaso e che i problemi si risolvono chiudendo i porti, senza rendersi conto però che i giovani, soprattutto del Mezzogiorno, se ne stanno andando. Purtroppo – ha sottolineato Landini – questo è un modo per disperdere intelligenze e capacità a beneficio di altri Paesi più furbi che ne

usufruiscono". "Basta campagne elettorali. I problemi non sono risolti e la situazione è peggiorata rispetto ad un anno fa. È necessario che il Governo ci ascolti, deve ascoltare questo popolo e queste piazze e discutere assieme a chi rappresenta questa gente per decidere come cambiare davvero questo Paese", ha concluso Landini.

Alcuni dati: L'Italia è penultima in Europa per tasso di crescita del **Pil**, e nel Mezzogiorno il Pil pro-capite è inferiore del 45% rispetto al Centro-Nord. La **disoccupazione** è tra i livelli più alti della Ue, e nel Sud è al 19,4% contro il 6,8% delle regioni settentrionali, l'**inattività** è al 45,5% rispetto ad una media nazionale del 34,3%. Al Sud coloro che **abbandonano le scuole** sono il 20%, il doppio del Nord, e solo il 5,4% dei bambini può usufruire dei **servizi per l'infanzia** contro il 17% dei loro coetanei che vive al Nord. Inoltre, nelle regioni meridionali i posti letto per **sanità e assistenza** sono un terzo di quelli del Nord, crescono quindi le migrazioni sanitarie, e le famiglie in **povertà** assoluta sono il 10%, a fronte del 5,8% del Nord e del 5,3% del Centro.

L'IMPEGNO DI CONTE E DI MAIO CON I SINDACATI: DISCUTEREMO CON VOI LA MANOVRA ECONOMICA. LANDINI: ORA ASPETTIAMO I RISULTATI CONCRETI SULLA BASE DELLE NOSTRE PROPOSTE

Dopo le grandi mobilitazioni, le proteste e gli scioperi degli ultimi mesi (dal 9 febbraio), i tre leader di Cgil Cisl e Uil, Maurizio Landini, Anna Maria Furlan e Carmelo Barbagallo, hanno avuto un primo incontro a Palazzo Chigi con il premier Conte e il vicepremier Di Maio.

"In riferimento alla prossima manovra avvieremo un percorso di confronto e ragioneremo sulle rispettive priorità", ha assicurato il premier. Un impegno apprezzato dai sindacati, ma ovviamente con grande cautela. "Vedremo adesso concretamente questa cosa determina. Ad oggi non abbiamo risultati che ci facciano dire che c'è un cambiamento reale", ha commentato il leader della Cgil, Maurizio Landini. Stesso giudizio quello della numero uno della Cisl, Annamaria Furlan: "Il presidente del Consiglio ha posto attenzione agli obiettivi della nostra piattaforma. Vediamo se finalmente questa volta, dopo tanti tentativi andati male, si riesce ad avere un confronto serio». Il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, ha voluto comunque sottolineare "il cambio di impostazione". "Si sono impegnati a fare un percorso con noi. Sarò soddisfatto quando arriveremo ai risultati"

LANDINI: POSITIVO AVER EVITATO LA PROCEDURA D'INFRAZIONE. Rispondendo alle domande dei giornalisti all'uscita dell'incontro a Palazzo Chigi, il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, ha detto che è certamente positivo il fatto di aver evitato la procedura d'infrazione da parte dell'Europa perché l'avrebbero pagata soprattutto i lavoratori e i pensionati

CAMBIARE PASSO. Per quanto riguarda la disponibilità espressa dal governo nel discutere le scelte di politica economica, Landini ha detto che prima di tutto c'è bisogno di cambiare passo. E' necessario cambiare le scelte di politica economica. Il fatto che il governo esprima questa disponibilità al dialogo è il frutto del successo della mobilitazione del sindacato.

LE NOSTRE PROPOSTE. Il pacchetto è completo. Cgil, Cisl, Uil ribadiscono tutti i punti della loro piattaforma unitaria su cui sono stati chiamati alla mobilitazione i lavoratori in questi mesi, a partire dal rilancio degli investimenti per la crescita, il rinnovo dei contratti pubblici, la riorganizzazione complessiva della pubblica amministrazione, la centralità del Mezzogiorno per fare ripartire la crescita, il no alla riduzione della spesa sanitaria, nuovi investimenti in sapere e conoscenza e in politiche industriali.

PRIMA DI TUTTO LA RIFORMA FISCALE. Per noi, ha spiegato ieri Landini, la riforma fiscale è centrale e prioritaria. Si tratta di ridurre il peso del carico fiscale sui lavoratori dipendenti e i pensionati e si tratta di prendere atto della specifica conformazione della ricchezza patrimoniale in Italia. Oltre alla lotta all'evasione fiscale è necessario quindi individuare le risorse che possono essere messe a disposizione per gli investimenti e la crescita.

SALARIO MINIMO? NO SALARIO MASSIMO. Ad un giornalista che gli chiedeva se il sindacato è ancora contrario al salario minimo, Landini ha risposto: "Noi siamo per il salario massimo, ovvero per il salario che si può ottenere con la contrattazione. Per questo è necessario sbloccare le procedure per la certificazione della rappresentanza effettiva dei sindacati con una legge che garantisca la contrattazione. E' necessario firmare e applicare i contratti. E' l'unico modo per scongiurare i contratti pirata che si stanno diffondendo sempre di più.

Comunicato stampa ISTAT
LE STATISTICHE DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ

18 Giugno 2019 - Nel 2018, si stimano oltre 1,8 milioni di famiglie in povertà assoluta (con un'incidenza pari al 7,0%), per un totale di 5 milioni di individui (incidenza pari all'8,4%). Non si rilevano variazioni significative rispetto al 2017 nonostante il quadro di diminuzione della spesa complessiva delle famiglie in termini reali. In gran parte questo si deve al fatto che soltanto le famiglie con minore capacità di spesa (a maggiore rischio di povertà) mostrano una tenuta dei propri livelli di spesa, con un conseguente miglioramento in termini relativi rispetto alle altre. Al netto dell'inflazione registrata nel 2018 (in media nazionale pari a +1,2%), utilizzando, quindi, gli indici 2017 di prezzo nel calcolo delle soglie, l'incidenza complessiva in termini di famiglie sarebbe stata pari a 6,8%.

L'intensità della povertà, cioè quanto la spesa mensile delle famiglie povere è mediamente sotto la linea di povertà in termini percentuali, ovvero "quanto poveri sono i poveri", si attesta nel 2018 al 19,4% (era il 20,4% nel 2017), da un minimo del 18,0% nel Centro a un massimo del 20,8% al Sud. L'incidenza delle famiglie in povertà assoluta si conferma notevolmente superiore nel Mezzogiorno (9,6% nel Sud e 10,8% nelle Isole) rispetto alle altre ripartizioni (6,1% nel Nord-Ovest e 5,3% nel Nord-est e del Centro). Analogamente agli anni passati, questo fa sì che, sebbene la quota di famiglie che risiede nel Nord sia maggiore di quella del Mezzogiorno (47,7% rispetto a 31,7%), anche nel 2018 il maggior numero di famiglie povere è presente in quest'ultima ripartizione (45,1% contro 39,3% del Nord). Nel Centro si trova il restante 15,6% di famiglie povere.

Le famiglie in condizioni di povertà relativa nel 2018 sono stimate pari a poco più di 3 milioni (11,8%), per un totale di individui di quasi 9 milioni (15,0%). Rispetto al 2017, il fenomeno si aggrava nel Nord (da 5,9% al 6,6%), in particolare nel Nord-est dove l'incidenza passa da 5,5% a 6,6%. Il Mezzogiorno, invece, presenta una dinamica opposta (24,7% nel 2017, 22,1% nel 2018), con una riduzione dell'incidenza sia nel Sud (da 24,1% a 22,3%) sia nelle Isole (da 25,9% a 21,6%). A livello individuale, il lieve calo in media nazionale (da 15,6% a 15,0%) è sintesi di dinamiche contrastanti nelle ripartizioni (da 7,4% a 8,6% nel Nord-est; da 30,8% a 25,7% nelle Isole). Su scala territoriale, Calabria (30,6%), Campania (24,9%) e Sicilia (22,5%) si confermano le regioni con la maggiore incidenza.

Comunicato stampa ISTAT - OCCUPATI E DISOCCUPATI (DATI PROVVISORI)

Dopo la sostanziale stabilità registrata ad aprile, a maggio 2019 la stima degli occupati risulta in crescita rispetto al mese precedente (+0,3%, pari a +67 mila); anche il tasso di occupazione sale al 59,0% (+0,1 punti percentuali). L'aumento dell'occupazione si concentra tra gli uomini (+66 mila) mentre risultano sostanzialmente stabili le donne; per età sono stabili i 15-24enni, in calo i 35-49enni (-34 mila) e in aumento le altre classi di età, prevalentemente gli ultracinquantenni (+88 mila). Si registra una crescita sia degli indipendenti (+28 mila) sia dei dipendenti, permanenti e a termine (+39 mila nel complesso).

Le persone in cerca di occupazione sono in calo (-1,9%, pari a -51 mila). La diminuzione è determinata da entrambe le componenti di genere ed è distribuita in tutte le classi d'età tranne i 35-49enni. Il tasso di disoccupazione cala al 9,9% (-0,2 punti percentuali). La stima complessiva degli inattivi tra i 15 e i 64 anni a maggio è sostanzialmente stabile, l'andamento è sintesi di una diminuzione tra gli uomini (-29 mila) e una crescita tra le donne (+33 mila). Il tasso di inattività è invariato al 34,3% per il quarto mese consecutivo.

Nel trimestre marzo-maggio 2019 l'occupazione registra una crescita rilevante rispetto ai tre mesi precedenti (+0,5%, pari a +125 mila), verificata per entrambi i generi. Nello stesso periodo aumentano sia gli indipendenti (+0,5%, +27 mila) sia i dipendenti permanenti (+0,6%, +96 mila) sia, in misura lieve, quelli a termine; per tutte le classi di età si registrano segnali positivi ad eccezione dei 35-49enni. All'aumento degli occupati si associa, nel trimestre, un ampio calo delle persone in cerca di occupazione (-3,7%, pari a -100 mila) e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,3%, -37 mila). Anche su base annua l'occupazione risulta in crescita (+0,4%, pari a +92 mila unità).

L'espansione riguarda entrambe le componenti di genere, i 15-24enni (+43 mila) e soprattutto gli ultracinquantenni (+300 mila) mentre risultano in calo le fasce di età centrali. Al netto della componente demografica la variazione è positiva per tutte le classi di età. La crescita nell'anno si distribuisce tra dipendenti permanenti (+63 mila), a termine (+18 mila) e indipendenti (+12 mila). Nei dodici mesi, la crescita degli occupati si accompagna a un notevole calo dei disoccupati (-6,9%, pari a -192 mila unità) e a una sostanziale stabilità degli inattivi tra i 15 e i 64 anni.

Occupazione

Nonostante il segnale positivo che si rileva dal comunicato ISTAT i dati reali restano negativi

In realtà, per capire come stanno veramente le cose, è necessario guardare dentro questi nuovi dati e analizzare la qualità del lavoro. Il primo dato che salta agli occhi è che non si tratta di posti di lavoro per i giovani e non si tratta di lavoro ben pagato. Dilaga infatti, anche tra il lavoro a tempo indeterminato, il lavoro mal retribuito. L'analisi si deve concentrare sulle ore lavorate.

L'Ista non ci dice quante sono le ore lavorate. L'ultimo dato disponibile è del 2018: un milione e 800 mila ore lavorate in meno, su una base occupazionale di 23 milioni e 300 mila unità. Se nel 2019 si confermasse questo andamento, e non c'è ragione di credere il contrario, vuol dire che la produttività è calata ulteriormente (già ora l'Italia produce 50 mila euro di Pil per ogni lavoratore, contro i 65 mila euro della Germania e i 60 mila euro della Francia) e che il lavoro precario ha continuato a espandersi (anche se a ritmi più lenti dell'anno precedente). Il secondo aspetto, collegato al primo: l'obiettivo della "buona" occupazione è solido, strutturale e credibile solo se ad accompagnarlo c'è il rilancio di una crescita economica robusta, durevole e sostenibile. E qui arriviamo al cuore del dramma italiano....

I dati restano negativi perché tra il 2008 e oggi mancano all'appello circa un miliardo di ore lavorate, sia perché nel dato vengono comprese le ore di Cassa Integrazione che, come si rileva dai dati INPS, a Maggio 2029, sono aumentate del 6,3%. Il lavoro che si trova è a part-time e questa è una forma di lavoro, spesso involontaria, e/o di lavori poveri. Quindi la questione è la qualità del lavoro e il peso ridotto della busta paga.

La bolla del terziario povero che si allarga mentre frana un ceto medio che era fatto di persone attrezzate e competenti. Al Sud intanto i giovani continuano a emigrare e l'Istat segnala una crescita dell'occupazione soprattutto tra chi ha più di 50 anni.

SEA WATCH : CAROLA HA FATTO LA SCELTA GIUSTA. SALVARE VITE UMANE NON E' REATO.

Carola Rackete è libera. Il gip di Agrigento non ha convalidato l'arresto della comandante tedesca della Sea Watch e non ha disposto nessuna misura cautelare. Per il gip la manovra con cui ha violato il divieto di attracco al porto di Lampedusa non costituisce violenza nei confronti di una nave da guerra e neppure resistenza a un pubblico ufficiale, perché ha agito in adempimento di un dovere. Salvare vite umane non è un reato.

Una vittoria dello stato di diritto e della legalità. Destano, pertanto, preoccupazione gli attacchi del ministro degli Interni alla giudice di Agrigento. Un ministro della Repubblica Italiana dovrebbe sempre ricordare che la separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) è uno dei principi fondamentali dello stato di diritto e della democrazia liberale.

In questi giorni ho paragonato Carola Rackete a Rosa Parks, che con un atto di responsabilità e disubbidienza, pagando in prima persona le proprie scelte, ha risvegliato le coscienze. Mio padre mi ha sempre raccontato che quando decise di fare il partigiano doveva scegliere se andare nella repubblica sociale, oppure, se doveva aiutare i partigiani a liberare il Paese. Ci sono momenti in cui bisogna fare delle scelte. Carola, salvando delle vite umane, ha fatto la scelta giusta. Chi ha sbagliato e continua a sbagliare è chi affronta il tema dell'immigrazione e degli sbarchi in modo strumentale per fini politici e per fare campagna elettorale. I diritti fondamentali non possono essere calpestati da leggi ingiuste.

I decreti sicurezza vanno cancellati e i porti vanno aperti. Il tema dei migranti, degli sbarchi e dei salvataggi delle persone, non deve riguardare solo il nostro Paese ma deve essere assunto dall'Europa, cominciando a cambiare il regolamento di Dublino.

Carola si è battuta per una giusta causa, ha acceso un faro che deve illuminare la strada che percorreranno tutti quelli che non vogliono arrendersi alla politica dell'odio, della violenza, della sopraffazione. La sua vittoria è anche quella della solidarietà. Di quella parte sana del Paese che prova indignazione e sgomento. Ringraziamo Carola e tutto l'equipaggio della nave dell'ong tedesca che ha tratto in salvo e condotto al sicuro i migranti. La Cgil continuerà a sostenere con forza chiunque faccia della solidarietà e dell'umanità la propria bandiera.

Intorno al caso della Sea Watch 3 e degli attacchi di Salvini contro le Ong si è parlato molto in questi giorni sui social e sulla stampa.



Comunicato stampa dello SPI CGIL Nazionale

Cgil-Spi: su non autosufficienza serve tavolo politico

Si è tenuto presso il Ministero dello Sviluppo economico una riunione del **tavolo nazionale sulla non autosufficienza**, che non veniva aggiornato dal 2016. Erano presenti i sottosegretari Claudio Cominardi e Vincenzo Zoccano, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, dei sindacati dei pensionati Spi, Fnp e Uilp e le associazioni dei disabili. **Non era invece presente il Ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico Luigi Di Maio.**

“Pur valutando positivamente la ripresa di un confronto su una questione di estrema rilevanza per la vita delle persone - hanno detto a margine dell'incontro il responsabile sanità della Cgil Stefano Cecconi e il **Segretario generale dello Spi-Cgil Ivan Pedretti** - segnaliamo che **si è trattato di un tavolo tecnico che si è limitato a garantire la gestione di quanto già definito negli anni passati** dai governi precedenti quando invece ci sarebbe bisogno di lavorare alacremente per arrivare alla definizione di una vera e propria legge nazionale di cui il nostro paese è ancora sprovvisto”.

“Riteniamo - continuano i due sindacalisti - sia quanto mai **necessario convocare un tavolo politico, che affronti seriamente la questione e che veda anche la partecipazione del Ministro Luigi Di Maio** che invece oggi non era presente all'incontro”.

Il Segretario generale dello Spi-Cgil Ivan Pedretti è tornato sul tema anche con un post sul suo profilo Facebook: "Mi auguro che il prossimo sia un tavolo politico, che il governo si impegni seriamente, che il Ministro competente si assuma le sue responsabilità e che decidano di aumentare sensibilmente le risorse perché quelle che ci sono ora non bastano".

Tasse: pressione fiscale sale al 38%, ai massimi dal 2015 - E' il dato più alto dal 2015. Lo rileva l'Istat

27 giugno 2019 - Nei primi tre mesi del 2019 la pressione fiscale è salita al **38,0%**, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il dato più alto dal 2015. Lo rileva l'Istat. In aumento, dopo i due cali consecutivi dei trimestri precedenti, il **reddito disponibile delle famiglie consumatrici**, che è cresciuto dello 0,9% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti in termini nominali dello 0,2%.

Di conseguenza, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari all'8,4%, in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. A fronte di una variazione nulla del deflatore implicito dei consumi, il potere d'acquisto delle famiglie è anch'esso cresciuto rispetto al trimestre precedente dello 0,9%. “Grazie alla frenata dell'inflazione – rileva l'istituto – il marcato recupero, si è trasferito direttamente in crescita del potere d'acquisto. La risalita del reddito si è tradotta in misura molto limitata in maggiori consumi, mentre è aumentata la propensione al risparmio”.

Dimezzati i reati, ma il 78% della popolazione pensa che siano in aumento. Ecco il perché

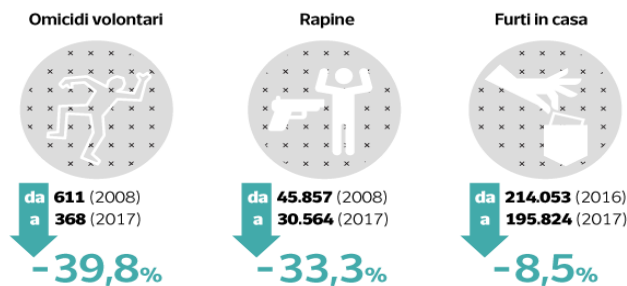
(rilevato da un articolo pubblicato da Milena Gabanelli e Luigi Offeddu)

Lo dicono i magistrati: **la nuova legge sulla legittima difesa «potrebbe essere applicata» per la prima volta nel caso** di Marcellino Jachi Bovin, 67 anni, **tabaccaio di Pavone Canavese**, alle porte di Ivrea. Indagato per eccesso colposo di legittima difesa, venerdì notte ha ucciso a colpi di pistola Ion Stavila, 24 anni, cittadino moldavo incensurato che aveva forzato il suo negozio insieme con due complici. Verrà interrogato nei prossimi giorni alla presenza del suo avvocato. **«Ha tutta la mia solidarietà – ha detto il ministro Salvini –** Mi auguro che la nuova legge riconosca che questo 67enne ha fatto quello che è stato costretto a fare. Il ladro, se avesse fatto un altro mestiere, a quest'ora sarebbe a casa sua. Ne abbiamo le palle piene, la gente ha diritto di difendersi, sono orgoglioso di questa legge». «Questa legge» è nata da una percezione di insicurezza.

Anche se in Italia diminuiscono i crimini: lo si sa da 10 anni, e continua ad accadere con diversi governi.

Stando ai numeri siamo diventati uno dei Paesi più sicuri dell'Unione Europea. Omicidi volontari, quasi dimezzati: 611 denunciati nel 2008, 368 nel 2017. Rapine: 45.857 denunciate nel 2008, 30.564 nel 2017, un calo del 33,3%.

Ad incidere di più sulla sfera personale sono i furti in casa, perché diffondono insicurezza: meno l'8,5%, nel 2017 rispetto al 2016.



Fonte: Censis su dati Ministero dell'Interno

Come si influenza la percezione

Eppure cresce la paura, reale o favorita da politica e media: nel 2017 il tema «criminalità» è comparso nel 17,2% dei programmi della principale Tv francese, nel 26,3% di quella britannica, nel 18,2% di quella tedesca e nel 36,4% dei 5 principali telegiornali italiani.

Il 78% degli intervistati in un'indagine degli stessi mesi ritiene che la criminalità in Italia sia cresciuta rispetto a cinque anni prima. Questa opinione si concentra al 91% fra gli elettori della Lega. **E il 39% della popolazione** (nel 2015 era il 26%) chiede che sia più facile acquistare un'arma per difesa personale. La parola «sempre» ha cambiato la legge. Così, **a marzo, sono stati riformati alcuni articoli del codice penale.** L'articolo 52 diceva e dice: «Difesa legittima.

Non è punibile chi ha commesso il fatto, per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio od altrui contro il pericolo di una offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa». In soldoni: **non puoi sparare a un ladro che fugge.** La norma prosegue: «se il derubato si trova a casa sua o in altro luogo di privata dimora, o nelle appartenenze di essi» (cortile, garage....) o in «ogni altro luogo ove venga esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale», allora «sussiste sempre il rapporto di proporzione. Quel «sempre» prima non c'era.

Tradotto: **se uccidi qualcuno che ti minaccia entrando nella tua proprietà, la proporzione fra difesa e offesa è data in partenza per scontata.**

- Sul punto risponde il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni: «Aver aggiunto l'avverbio "sempre" ha rafforzato un principio. Non togliamo potere al giudice, ma stabiliamo che all'interno del domicilio e alle condizioni previste dalla Costituzione, mi posso difendere perché la proporzionalità sussiste "sempre", e di conseguenza la legittima difesa». Sta di fatto che se **fino a ieri al giudice restava un margine di valutazione, da oggi sarà molto ristretto**, a meno che il giudice non ponga appunto un problema di costituzionalità.

Una legge giustificata?

La nuova legge è nata da un'emergenza giudiziaria? Dai numeri, si direbbe di no. Per questi fatti, nel 2017, risultavano in corso nei tribunali 26 processi. Di questi, in 14 casi si procede per «legittima difesa» (vuol dire che si avvieranno all'archiviazione), mentre negli altri 12 (da oggi 13, con il caso di Pavone Canavese) per «eccesso colposo di legittima difesa», ovvero i giudici devono valutare se l'imputato ha esagerato.

Per magistrati e penalisti la legge è «inutile e pericolosa», anche perché l'inviolabilità della proprietà privata può contrastare con il diritto alla vita – anche quella del ladro – sancito dall'articolo 2 della Costituzione. Per il Sottosegretario Molteni invece il problema non si pone: «A nostro avviso non c'è nessun contrasto. L'intenzione del legislatore è stata quella di formulare una riforma costituzionalmente orientata. Il nuovo quarto comma specifica, senza ulteriori dubbi, una condotta che riteniamo non possa ricadere nell'eccesso colposo». Si va forse verso una «legittima offesa», piuttosto che difesa.

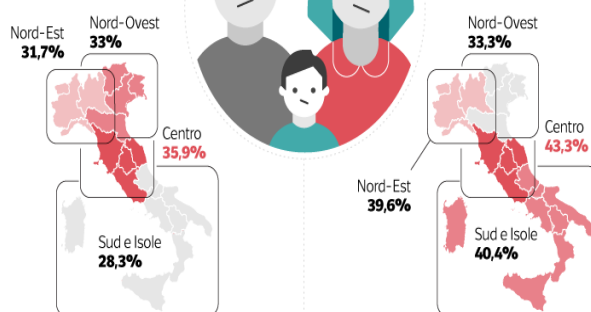
La percezione degli italiani

78% degli italiani ritiene che la criminalità sia cresciuta rispetto a cinque anni fa

91% fra gli elettori della Lega

31,9% delle famiglie, percepisce un «rischio criminalità» nella zona in cui vive

39% della popolazione chiede che sia più facile acquistare un'arma da fuoco per difesa personale



Fonte: Fondazione Unipolis; Censis

Conferenza internazionale dei Sindacati pensionati del Bacino del Mediterraneo



Dal 18 al 20 giugno si terrà a Monastir, in Tunisia, la **Conferenza dei Sindacati pensionati del bacino del Mediterraneo**, promossa dallo Spi Cgil, dall'Uggt tunisino, dall'Ucr Cgt francese, dal CCOO pensionistas spagnolo e a cui parteciperanno i sindacati di Croazia, Grecia, Albania, Slovenia, Cipro, Portogallo, Malta, Marocco e Palestina.

Durante la tre giorni **saranno discussi e presi in esame diversi temi di stringente attualità**, soprattutto in un contesto economico, politico e sociale carico di inquietudini e incertezze: le rivendicazioni dei pensionati, gli accordi bilaterali, la cooperazione come il riavvicinamento e gli scambi culturali (salute, potere d'acquisto, pensioni, ritorno dei pensionati ai loro paesi d'origine, autosufficienza, continuazione dopo la vita lavorativa), le modalità di organizzazione dei pensionati nei nostri diversi paesi.

Inevitabile sarà poi una discussione sui flussi migratori. I migranti sono le prime vittime di guerrafondai, saccheggiatori economici di questi paesi, principali produttori di petrolio e altre ricchezze minerarie. Lasciati ai trafficanti mafiosi, parecchie migliaia hanno già trovato la morte attraversando il Mediterraneo in imbarcazioni immondizia o rinchiusi in camion che sono diventati bare.

Le conseguenze di queste situazioni sono pericolose per l'insieme dei popoli. Insieme alle delocalizzazioni delle aziende, al dumping sociale, alla crescita della disoccupazione e della precarietà, questi comportamenti generano xenofobia e razzismo.

La Conferenza vuol essere l'occasione per discutere tutti insieme di questi ed altri temi per rafforzare i legami comuni e identificare obiettivi, rivendicazioni e forme organizzative e lotte il più possibile condivise.

Notizie Previdenziali

Dall'INPS

Cassa Integrazione Guadagni - I dati pubblicati di Maggio 2019

Il numero di **ore di Cassa Integrazione** complessivamente autorizzate è stato pari a 25.208.214, **in aumento del 6,3%** rispetto allo stesso mese del 2018 (23.718.7372).

Nel dettaglio le ore autorizzate per gli interventi di:

- **Cassa Integrazione Guadagni ordinaria** (CIGO) sono state 8.638.935 in diminuzione del 20% rispetto a Maggio 2018;
- **Cassa Integrazione Guadagni Straordin.** (CIGS) sono state 16.540.632 in aumento del 35% rispetto a Maggio 2018;
- **Cassa Integrazione Guadagni in deroga** (CIGD) sono state 30.647, in diminuzione del 95,3% rispetto a Maggio 2018;

Ad Aprile 2019 sono state presentate 118.549 domande di NASPI, 1.1717 di DIS-COLL e tre domande di mobilità per un totale di 199.723 domande, segnando una diminuzione del 1,7% rispetto a Aprile 2018.

Pensioni: Il maxiscivolo di cinque anni con il contratto di espansione

Lo prevede un emendamento approvato dalla Commissione Bilancio della Camera al Decreto Crescita. Le aziende con un organico superiore a 1000 unità nell'ambito di un processo di reindustrializzazione potranno prevedere uno scivolo di cinque anni verso la pensione.

Le aziende con organico superiore a 1.000 unità potranno ricorrere, in via sperimentale, per il biennio 2019/2020 al contratto di espansione per accelerare il ricambio della forza lavoro nell'ambito di un processo di reindustrializzazione e di riorganizzazione aziendale previo accordo con il Ministero del Lavoro e il sindacato. Per agevolare il ricambio generazionale l'accordo sindacale potrà disporre il pagamento a carico dell'azienda di uno scivolo pensionistico per coloro che si trovino a non più di 5 anni dalla raggiungimento della pensione.

Lo prevede un emendamento approvato dalla Commissione Bilancio della camera nel corso della conversione in legge del DL 34/2019. L'emendamento riforma interamente l'art. 41 del DL 148/2015 che disciplina la solidarietà espansiva, riorganizzando piani di ricambio generazionale - Nello specifico in luogo del contratto di solidarietà espansiva viene introdotto il contratto di espansione. Al pari della solidarietà espansiva presupposto è la previsione dell'assunzione di nuove professionalità da inserire all'interno dell'impresa.

Bonus Bebè 2019: importo, requisiti e domanda

Con la circolare INPS 7 giugno 2019, n. 85 l'Istituto fornisce chiarimenti sui requisiti, sugli importi e sulle modalità di accesso all'**assegno di natalità**, anche detto "**Bonus Bebè**", per il 2019. Il beneficio, assegnato per un periodo di tre anni a favore dei nati o dei minori adottati nel triennio 2015-2017, è stato in seguito riconosciuto soltanto per la durata di un anno anche per i nati o adottati nel 2018. È stato quindi esteso anche ai nati o adottati **dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019**, fino al compimento del primo anno di età o di ingresso nel nucleo familiare. Per la sua applicazione è stato previsto anche un **aumento dell'importo del 20%** in caso di figlio nato o adottato nel 2019 successivo al primo e sono stati fissati i limiti di spesa, a 204 milioni di euro per il 2019 e a 240 milioni per il 2020. L'importo maggiorato del 20% si applica anche ai parti gemellari.

Bonus Bebè: domanda entro il 13 giugno - La domanda di assegno di natalità può essere presentata dal genitore, anche affidatario in possesso dei requisiti, **entro 90 giorni** dalla nascita oppure dalla data di ingresso del minore nel nucleo familiare. La domanda per un figlio nato, affidato o adottato tra il 1° gennaio e il 15 marzo 2019 deve essere quindi presentata **entro il 13 giugno**, al fine di non perdere le mensilità arretrate. La domanda può essere presentata anche oltre il 13 giugno: in questo caso, però, l'assegno decorrerà dalla data di presentazione della domanda e deve essere trasmessa in via telematica, una sola volta per ciascun figlio nato o adottato o in affidamento preadottivo.

Bonus Bebè: importi e ISEE - Il Bonus Bebè spetta a condizione che il nucleo familiare del genitore richiedente, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata del beneficio, sia residente in Italia e in possesso di un **ISEE** in corso di validità non superiore a 25.000 euro.

L'**importo del Bonus Bebè** dipende dal **valore dell' ISEE minorenni**. Nel caso in cui non sia superiore a 25.000 euro annui, ammonta a 80 euro al mese per un massimo di 12 mesi (960 euro annui); con la maggiorazione, 96 euro al mese per un massimo di 12 mesi (1.152 euro annui).

Nel caso in cui, invece, il valore non sia superiore a 7.000 euro annui, ammonta a 160 euro al mese per un massimo di 12 mesi (1.920 euro annui); con la maggiorazione, 192 euro al mese per un massimo di 12 mesi (2.304 euro annui). La circolare contiene, inoltre, le istruzioni da seguire in caso di perdita di uno dei requisiti e per la presentazione di una nuova domanda nei casi di rettifica dell' **ISEE**.

Trattamenti pensionistici anticipati (pensione quota 100, pensione anticipata, opzione donna e lavoratori precoci) e alcune prestazioni a sostegno del reddito. Rapporti tra NASpl e assegno ordinario di invalidità: chiarimenti

Con la circolare INPS, l'Istituto chiarisce i **rapporti tra alcune prestazioni a sostegno del reddito e i trattamenti pensionistici anticipati** disciplinati dal decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, fornendo indicazioni sugli aspetti connessi al riconoscimento e al mantenimento delle prestazioni stesse. Nel dettaglio, la circolare fa riferimento a:

- indennità di disoccupazione **NASpl** e pensione Quota 100;
- decadenza dall'indennità di mobilità ordinaria e in deroga, prestazioni integrative della **NASpl** e della mobilità e prestazioni di assegno emergenziale erogate dai fondi di solidarietà, in caso di raggiungimento dei requisiti per la pensione Quota 100;
- **NASpl** e pensione anticipata;
- **NASpl** in caso di raggiungimento dei requisiti per l'Opzione donna;
- **NASpl** in caso di raggiungimento dei requisiti per la pensione per i lavoratori precoci;
- **NASpl** e assegno ordinario di invalidità..

Circolare n° 88 del 12/06/2019

Cessione del quinto delle pensioni. Decreto 25/06/2019 del Ministero dell'Economia e delle finanze. Aggiornamento tassi per il terzo trimestre 2019

Con il decreto 25 giugno 2019 il Ministero dell'Economia e delle finanze - Dipartimento del Tesoro ha indicato i tassi effettivi globali medi (TEGM) praticati dalle banche e dagli intermediari finanziari, determinati ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni in materia di usura, come modificata dal decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, rilevati dalla Banca d'Italia ed in vigore per il periodo dal 1° luglio 2019 al 30 settembre 2019. Per quanto sopra, per i prestiti da estinguersi dietro cessione del quinto dello stipendio e della pensione, il valore dei tassi da applicarsi nel suddetto periodo (1° luglio 2019 – 30 settembre 2019) sono i seguenti:

Classi d'importo in euro

Fino a 15.000
Oltre i 15.000

Tassi medi

11,56
8,21

Tassi soglia usura

18,4500
14,2625

Ne consegue che i tassi soglia TAEG da utilizzare per i prestiti estinguibili con cessione del quinto della pensione concessi da banche e intermediari finanziari in regime di convenzionamento ai pensionati variano come segue:

TASSI SOGLIA PER CLASSI DI ETÀ DEL PENSIONATO E CLASSE D'IMPORTO DEL PRESTITO (TAEG)**Classe di importo del prestito**

Classi di età	Classe di importo del prestito	
	Fino a 15.000 euro	Oltre 15.000 euro
fino a 59 anni	8,58	6,88
60-64	9,38	7,68
65-69	10,18	8,48
70-74	10,88	9,18
75-79	11,68	9,98

(*) Le classi di età comprendono il compleanno dell'età minima della classe; l'età deve intendersi quella maturata a fine piano di ammortamento. Le suddette modifiche sono operative con decorrenza 1° luglio 2019.

Messaggio n. 2535 del 04/07/2019

CGIL
SPI

LiberEtà In Festa...
LA RIVISTA DOVE LE GENERAZIONI SI INCONTRANO

Legga
Montagna Pistoiese

Domenica 7 Luglio 2019
Pian dei Termini
San Marcello Pistoiese

ore 10,00 Ritrovo presso Osservatorio "Parco delle Stelle"
Escursione nel bosco con guida specializzata (massimo 25 persone - prenotazione obbligatoria)

ore 10,30 Visita Osservatorio e visione del cielo con guida del GAMP
(massimo 50 persone - prenotazione obbligatoria)

ore 12,30 "La Spianessa" (struttura Agesci) raggiungibile in auto o a piedi (da Pian dei Termini ca. 15 minuti)
Pranzo facoltativo (€ 12 - prenotazione obbligatoria)
Menù: polenta al sugo, porchetta, insalata mista, dolce, pane e bevande incluse. **Bambini fino a 10 anni gratis.**
In alternativa, è possibile il pranzo a sacco.

ore 15,30 "LiberEtà" si presenta...
Interviene **Carla Pagani** della Redazione nazionale di **LiberEtà** a seguire:
Piaceri e difficoltà del vivere in Montagna
ne parliamo con:
Andrea Brachi segretario generale **SPI Pistoia**
Bruno Calzolari segretario regionale **SPI Toscana**

Colonna sonora della giornata:
La Musica Popolare del "TRIO MUTANDA"

Prenotazioni & Informazioni:
0573 630131 - 342 1234856 - 348 8876822 - 347 6298181
Chi non fosse in possesso di mezzo proprio può telefonare ai numeri indicati



Nel nostro Notiziario abbiamo aperto questa rubrica, aperta ai pensionati e cittadini, ns. lettori, nella quale la Questura di Pistoia, che ringraziamo per la collaborazione, fornisce risposte a domande o quesiti riguardanti la pubblica sicurezza, il codice della strada, le truffe, ecc..... Invitiamo tutti a fornirci domande o dubbi su questa materia in modo da girarle alla Questura e fornire le opportune risposte.



Questura di Pistoia

Divisione Polizia Amministrativa, Sociale e dell'Immigrazione - Sezione Armi

AVVISO - IMPORTANTE E URGENTE

DETENTORI DI ARMI:

dal **14 settembre 2018** **TUTTI** i detentori di armi che non sono titolari di licenza di porto di armi in corso di validità, devono ottenere **entro il 13 settembre 2019** la certificazione medica di idoneità psicofisica per la detenzione di armi.

LA MANCATA PRESENTAZIONE DEL CERTIFICATO MEDICO COMPORTERÀ IL RITIRO DELLE ARMI.

La certificazione medica va portata all'Ufficio di Polizia o Carabinieri presso il quale è stata presentata la denuncia. Si ricorda che la certificazione medica **dovrà essere ripresentata ogni 5 anni**.

DETENTORI DI LICENZA DI PORTO DI FUCILE:

i titolari di licenza di P.S. sono autorizzati alla detenzione solo nel periodo di validità del titolo: se alla scadenza non lo rinnovano e intendono ugualmente detenere le armi in loro possesso, dovranno presentare immediatamente una nuova certificazione medica che **avrà una validità di 5 anni**.

A partire dal 14 settembre 2018 tutte le licenze di porto di fucile **avranno una validità di 5 anni**.

Per ulteriori informazioni contattare l'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Questura di Pistoia (0573350590), i Commissariati di P.S. di Pescia (057249411) e di Montecatini Terme (057292861) o la Stazione Carabinieri competente per territorio.

Appare utile ricordare che:

- la comunicazione di detenzione di armi deve essere effettuata entro le 72 ore successive alla materiale disponibilità dell'arma e parimenti la comunicazione di cessione.
- Il cambio del luogo di detenzione delle armi deve essere denunciato negli stessi modi e tempi indicati per l'acquisto; il luogo di detenzione non deve necessariamente coincidere con l'abitazione dove si ha la residenza ma nel luogo dove le stesse vengono materialmente detenute.
- Nel caso di morte di un possessore di armi, gli eredi devono, entro le 72 ore successive al decesso, riferire all'Autorità l'avvenuta scomparsa del loro parente e dichiarare quali siano le loro intenzioni sulla destinazione delle armi:

a. se uno o più eredi vogliono tenerle presso le proprie abitazioni, devono fare richiesta al Questore di specifico Nulla Osta (a meno che non siano già in possesso di altro titolo valido), prendere in consegna le armi e farne immediata denuncia all'Autorità.

b. se intendono cederle o venderle a terze persone, devono accertarsi che queste ultime abbiano un titolo per la loro acquisizione e darne comunque avviso all'Autorità di P.S..

c. nel caso in cui nessun erede voglia legittimare le armi e non vi sia l'intenzione di cederle a terzi, si devono avvisare, sempre nei termini previsti, i competenti Uffici per territorio che provvederanno a prenderle in carico per la loro distruzione.